

MISCELLANEA



Travels in Italy: The Legacy of Luigi Ghirri and Contemporary Italian Photography

I would like to consider the works of four artist/photographers, all of whom are making a contribution to current photographic discourses and whose aesthetic and philosophical foundation can be traced to the early seminal works of Luigi Ghirri.

[...]

Utilising cyberspace and the virtual Art Gallery, Piero Delucca's latest work Continental Breakfast (<http://www.iper.net/pierodelucca>) (1996) applies "time-space compression" in a new postmodernist discourse. The work contains images of the Earth (countries and continents) seen from a satellite by night, and others that appear to contain some pieces of bread or crumbs (hence the work's title). To explain this work, Delucca states that today, to be a photographer, doesn't necessarily mean to produce new images of the "world", but also to select, to modulate and make use of already produced images (also by other people), without causing a new "stir". On a more sceptical note, he goes on to add that the "Internet has become the physical space, a kind of new study, in which my works are shown. By now the Internet represents an enormous box of words, images, and numerous automatic eyes (telecameras), which control everything, and at the same time, from the most disparate positions, they control us."

Piero Delucca was also running a gallery, the "Galleria dell'Immagine" in Rimini, when he first met Ghirri and he exhibited Ghirri's work there in 1983. He, like Paola

De Pietri and William Guerrieri, studied during the period of the late 70s to early 80s at DAMS, the Arts Faculty at Bologna University.

[...]

Conceptually, all these photographers are linked to Luigi Ghirri in their explorations of re-photography and a concern with perception and experience through the instruments of vision and new technologies. Through their work they are posing such questions as; the desirability of originality in art through their use of other images rather than making all images anew; and can photography still be considered a technology in the service of truth? In the context of our culture, concepts of truth and falsehood have become invalid; everything is both true and false, reality dissolves into fiction and photography conveys the illusory.

[...]

*The postmodernist practices that began in Italian photography with Ghirri in the 1970s are being further examined and reconsidered by a new generation of Italian photographers in the 1990s. Concepts such as repetition, appropriation, simulation and pastiche, which Ghirri explored in his early works, can be seen again today in the work of a new generation of Italian photographers. We are witnessing a neo-conceptualism in Italian photography, an art of ideas in which the ego of the artist is irrelevant. (Patrick Shanahan, *The History of Photography*, London 1996).*

Acentrico, autoriflessivo, al pari delle interazioni sociali faccia a faccia, l'organismo della rete dà luogo a costrutti identitari parziali che cercano di mettere in luce le nostre qualità e occultare i nostri difetti. La differenza è che in questa virtualità non solo siamo

più consapevoli (e forse con più controllo) di questo processo di gestione di immagine, ma possiamo arrivare a costruire immagini in completa opposizione con la nostra persona. Così il superamento della fisicità e la pratica dello squilibrio può anche trovare il modo di coltivare dentro di sé la logica discreta della sopravvivenza. (Piero Delucca, 1997)

Acentric, self-reflective, similar to face to face social interaction, the network promotes the creation of partial identity structures which aim at enhancing our qualities, and at hiding our defects. The major difference is that in such dimension of virtuality. We are not only more conscious (and with a greater capability of control) of this process of image managing, but we also may be able to build up images which totally contrast with our actual physical identity. Thus, by overcoming our physical dimension, and by exerting unbalance, one may actually train herself or himself to practice the discrete logic of survival. (Piero Delucca, 1997)

Sulla distruzione e sul rischio

Sembra che oggi la socialità, un futuro collettivo, passi attraverso l'annuncio continuo e ripetuto della catastrofe. Distruzioni ambientali, nuove guerre, malattie sconosciute, Aids soprattutto. Poco importa se questo destino comune, una sorta di riconoscersi in un corpo unico (anche se quello del contagio, dell'infezione piuttosto che il corpo sano) passi attraverso delle azioni di emarginazione, di presa di distanza.

La massa delle immagini forti, con cui il medium



televisivo ci investe quotidianamente, opera questa azione salvifica, un'estasi appunto che ci permette di credere che la vita possa essere ancora una sfida. In questo consiste l'irruzione dell'estetica e dell'estetizzazione del "sangue e dello sperma" che sono elemento comune oggi nelle immagini di cronaca e nella cronaca dell'arte. Tutto è avvolto in una fascinazione del rischio e del disastro che fa di ogni giorno un giorno storico. La confusione del Tempo e della Storia si sciolgono nella perenne attesa della fine che ormai non sappiamo più se passata o futura. (Piero Delucca, 1998)

Il dittico fa parte di un lavoro costituito in buona parte da fotografie provenienti da Internet (immagini notturne della Terra vista dal satellite, con le aree urbane illuminate che ne disegnano la geografia) unite a immagini di pezzi di pane, briciole e altro, piccole cose anche informi. Due universi si fronteggiano e si uniscono: da un lato l'immensità-globalità della notte e insieme della comunicazione; dall'altro la semplicità-strordinarietà della sopravvivenza quotidiana; da un lato la dimensione dell'enorme, dall'altro quella del minimo. Il codice del bianco e nero grafico-fotografico riporta i due mondi a livelli di leggibilità del tutto simili, secondo una confusione percettiva che è metafora stessa della nostra contemporaneità, nella quale vicino e lontano, fisica esistenza e dimensione virtuale si toccano. Il lavoro di Delucca indica come il nostro pane-vita e, insieme, la nostra conoscenza-comunicazione finiscano per cadere sotto lo stesso tipo di controllo. Così, da un punto di vista visivo, non vi è più gerarchia né profondità. Lo spazio perde i suoi contorni, il tempo si dilata, l'immagine si trasforma

in una situazione aperta, mobile, disponibile al susseguirsi dei significati.

(Roberta Valtorta, *Pagine di fotografia italiana 1900-1998*, Charta, Milano 1998)

*The diptych forms part of a work made up in the main from photographs taken from Internet (nocturnal images of the Earth as seen by satellite and with the illuminated urban areas that design its geography) combined with images of pieces of bread, crumbs and other small - also inform - things. Two universes confront each other and unite: on the one hand we have the immensity-globality of the night and the totality of communication; and, on the other, the simplicity-extraordinariness of daily survival. On the one hand the dimension of the enormous, on the other that of the minimum. The graphic-photographic black and white code takes the two worlds to levels of legibility which are altogether similar following a perceptive confusion that is the metaphor itself of our contemporaneity in which near and distant, physical existence and virtual dimension touch each other. Delucca's work indicates how our bread-life and, together, our knowledge-communication end up by falling beneath the same type of control. Thus, from a visual point of view there is no longer hierarchy nor profundity. Space loses its contours. Time is dilated. The image is transformed into an open, mobile situation. At the disposal of the succession of meanings. (Roberta Valtorta, *Pagine di fotografia italiana 1900-1998*, Charta, Milano 1998)*

Piero Delucca utilizza il mezzo fotografico in maniera molto autonoma e personale. Attraverso di esso compie anche una riflessione sul sistema dell'arte. Scrive

Delucca: "Il sistema dell'arte e il reale sono divenuti nell'attualità pressoché la stessa cosa, non essendoci più distanza tra potere (l'arte) e vita quotidiana. L'uomo si è liberato delle grandi narrazioni, e l'identità su cui riposava la certezza moderna del sé sembra rinascere quasi in forma 'rivoluzionaria' nelle vesti del cittadino. E il sapere che solo pochi anni fa legiferava come sapere-potere universale si riproduce passando all'altro, al cittadino, appunto, la parola. Il soggetto che si diceva derealizzato non ha più alibi altro che esistere.

Esistere anche come cittadino-artista, come cittadino-critico, come cittadino-gallerista, e nell'occuparsi della sua stessa sopravvivenza finisce per sognare la fine della storia". Su riflessioni di questo tipo poggiano le radici degli ultimi lavori (dittici) realizzati da Delucca. Sono lavori sulle immagini e sul ruolo di queste ultime all'interno del panorama più ampio dell'arte e della comunicazione.

In tal modo Delucca mette in crisi non solo il sistema dell'arte, ma anche il concetto di verità insito nel concetto stesso di arte. Come già dicevo nel lavoro di Delucca c'è anche un recupero delle immagini. La provenienza è varia, dalla televisione, dalla stampa, da Internet. Già a partire dal 1995, infatti, Delucca inizia a collegarsi e a dialogare in rete, nel 1996 sente l'esigenza di organizzare una sorta di forum in cui tentare un contatto con un sistema che aveva le potenzialità per ridefinire nuove forme e strategie dell'operare artistico. Delucca pensa in un primo momento che Internet faccia collassare definitivamente un sistema dell'arte ormai stanco e inutile, al di là delle logiche di un mercato che questo sistema stimola e nutre. "Con la riproposta di moduli tradizionali, l'arte



attuale, per quanto ci è dato ancora di coglierla come forma distinta (o forse proprio per questa ormai sopraggiunta impossibilità a farlo) non è più necessaria. D'altra parte la sfera della circolazione del segno si confonde sempre più con quella della sua creazione. Internet (ma non solo) ha rafforzato questo concetto possibile il "consumo", la veicolazione e soprattutto la produzione diffusa di interi mondi di immagini personali". Infatti Internet spesso non si è limitata che ad amplificare segnali che erano già presenti nella società e dunque nel mondo dell'arte. Delucca e lo fa con gli scritti ma soprattutto attraverso una raffinata ricerca delle immagini ribadisce il problema della troppa e scadente comunicazione, della forza malsana della maggior parte dei messaggi limitati al piano del sesso e della morte, emozioni forti per menti deboli, come lui stesso li definisce. Paul Virilio, del resto, nel suo recente saggio *La bomba informatica* avverte il pericolo della bomba informatica, appunto, molto più pericolosa di quella al neutrone, poiché, a differenza di quest'ultima, non distrugge il corpo bensì, più pericolosamente, l'anima. (Angela Madesani, *Camere senza tempo*, Museo di Treviglio, 2000)

Piero Delucca makes use of the photographic medium in a very free and personal manner, and through it reflects on the system of art, as well. Delucca writes: "The system of art and the reality have today become more or less the same thing, there no longer being much distance between the power (art) and everyday life. Man has freed himself from the great stories, and it seems that the identity on which modern certainties about his inner self rested are being born again in a 'revolutionary' form in the guise of the citizen. The

wisdom that only a few years ago was dominant as the conventional wisdom-power is re-forming, passing the word to the other, to the citizen, that is. This person who was pronouncing himself "unrealised" no longer has an alibi other than to exist. To exist, too, as citizen-artist, citizen-critic, citizen gallery-owner, and in planning his own survival ends by dreaming the end of history." The roots of Delucca's most recent works (diptychs) rest on ideas of this nature. They are works on images and the role of these within the wider panorama of art and communication. In this way, Delucca puts not only the system of art in crisis, but also the truth imbedded in the concept of art itself. In Delucca's work, as I have said already, there is also retrieval of images whose sources are various: television, the press, Internet. In fact, as long ago as 1995, Delucca got connected and began to talk on the Web. In 1996, he felt the urge to organise a sort of forum in which to attempt a contact with a system that had the potential to redefine the forms and strategies in making art.

At first Delucca thought that Internet would bring about the final collapse of a system of art which was in any case tired and inefficient, apart from the economic thinking of an art market that this system stimulated and fed. "With the re-proposal of the traditional modules, art today, in as far as it is given to us to understand it as a distinct form still (or perhaps because actually we are no longer able to do so now) is no longer necessary. On the other hand, the sphere of circulation of the sign made by artists is getting ever more confused with that of its creation. Internet (but not only that) has strengthened this concept, "consumerism", the carrying and above all the wide-

*spread production of whole worlds of personal images." In fact, often Internet has not limited itself only to increasing signals which were already present in society and, therefore, in the artworld, too. Delucca, and he does it not only with his writings but also by means of a sophisticated creation of images, confirms the problem of the excess of low-quality communication, of the unhealthy influence of the greater part of messages limited to the level of sex and death. Strong emotions for weak minds, as he himself defines them. In his recent essay *La bomba informatica*, Paul Virilio, too, warns of the menace of the computer bomb, even more dangerous in fact than the neutron bomb, because unlike the latter it does not destroy the body, it destroys the soul.*

REACTIVE.MOV



Piero Delucca è nato a Rimini. Si occupa di Fotografia dalla fine degli anni '80.

Si è interessato in principio di indagini sul territorio, partecipando a Palazzo Fortuny, Venezia, alla mostra *L'insistenza dello sguardo* (1989), a cura di I. Zannier e P. Costantini, e a due tranches de *L'archivio dello spazio*, 1994-1997, il progetto a cura di Roberta Valtorta e Achille Sacconi per la Provincia di Milano e che farà parte del Museo della Fotografia Contemporanea di Villa Ghirlanda a Cinisello, Milano.

Ad un periodo successivo, più orientato a sondare "la problematica esperienza degli oggetti e dei rapporti dialogici", fanno riferimento le mostre "Fotografia Italiana anni '90" alla Fondazione Corrente di Milano (a cura di Roberta Valtorta) e "Il Tecnico del Dialogo" alla Fotogalerie Rathaus di Graz (a cura di Herman Candussi). Questi lavori sono stati presentati da Patrick Shanahan alla Photographer's Gallery di Londra.

Nel 1996 ha aperto un sito Internet <<http://www.iper.net/pierodelucca>> in cui vengono presentati materiali vari sulla sua attività recente e l'area *Alias, a space in discussion*, <http://www.iper.net/pierodelucca/alias.htm>, in cui vengono raccolti in rete contributi sui temi del 'dialogo' e del 'confronto', e che verranno riuniti, insieme a fotografie, progetti e disegni al computer, in un libro di prossima pubblicazione.

Nel 1998 è presente nella mostra *Pagine di fotografia italiana 1900-1998* a cura di Roberta Valtorta tenutasi presso la Galleria Gottardo di Lugano. Nel 2000 partecipa a *Camere senza tempo*, mostra curata da Angela

Madesani presso il Museo di Treviglio (Mi).

Nel 2000 ha ideato il progetto *Intensive, una scena ultimativa*, un lavoro articolato in più fasi sulla Fotografia Italiana contemporanea. Il progetto prevedeva l'attivazione di un sito Internet <www.iper.net/intensive> e la produzione di un CD-rom sulle esperienze di numerosi autori italiani in rapporto con le "nuove" tecnologie.

I suoi lavori degli ultimi anni esprimono una progettualità legata ad un'idea "relazionale" e "performativa" del materiale fotografico, in cui hanno risalto struttura narrativa e testualità (*Il tecnico del dialogo*, 1995, *Continental breakfast*, 1999 e *Un cerchio comune*, 2000). Recentemente, anche attraverso l'uso e la pratica del digitale, ha approfondito il suo interesse per una fotografia "smaterializzata", lontana da una dimensione narcisistica ed espositiva, in una direzione che tende sempre più a sondare territori extra-artistici. Da sempre ha affiancato alla fotografia la pratica della scrittura come approfondimento.

Nel corso degli anni ha unito all'attività di fotografo quella di ideatore di progetti espositivi per la Galleria dell'Immagine di Rimini sulla Fotografia Italiana ed Europea.

Nel '92 ha curato la mostra *Altri Luoghi*.

Cura per la Silver Books Edizioni le collane "Quaderni di Lang" e "Silver e-books".

Ha pubblicato:

Technicon Diagnostics, Silver books Ed., 1992

Il tecnico del dialogo, Silver books Ed., 1995

Intensive, sito web e cd-rom, Silver books Ed., 1996

Web resume, cd-rom, Silver e-books Ed., 2003



Colophon

Web resume è un libro in forma digitale che nasce dall'esigenza di fare il punto sui lavori ed i progetti di questi ultimi anni, caratterizzati da un uso della fotografia intesa in un senso più allargato, non solo pratica diretta e personale ma anche strumento di indagine e relazione sui materiali e sulle iconografie. Seguendo l'idea di una forma libera, una miscellanea, forse un pastiche, l'attenzione è stata posta alle immagini ed ai meccanismi associativi che si generano sotto la spinta di una diversa e per certi versi inedita forma di esperienza, quella del web e del digitale. Ciò che ne risulta è un "testo" ricco di tagli e cortocircuiti con una sintassi vicina al *cut up*, in cui le pratiche della lettura (o rilettura) e della scrittura (o riscrittura) tendono a confondersi in un impianto architettonico dinamico e circolare in cui prevalgono i concetti di fluttuazione, missaggio e ripetizione e dove la riconsiderazione del valore visivo della distanza convive con l'esperienza dell'immediatamente vicino. Nel libro sono riassunte le idee visive per un web reale ed un web immaginario, inteso anche come luogo possibile dove i progetti confluiscono o potrebbero trovare naturale collocazione.

A tutto ciò hanno contribuito idealmente, a volte inconsapevolmente:

Isabella Bordoni
Michele Buda
Cristina Conti
Gianni Gori
Guido Guidi

Giovanni Lombardini
Angela Madesani
Flavio Marchetti
Francesco Raffaelli
Romano Sanchini
Carlo Tani
Mariangela Tani
Roberta Valtorta
Marco Zanta

e Lidia Davani alla cui memoria
questo progetto è dedicato

Web resume is a digital book that grew from the need to take stock of all the work and projects carried out in recent years that were characterised by the use of photography in its broadest sense; in other words, not only as a direct and personal practice but also as an instrument for researching and reporting on materials and iconography. It is free-flowing and miscellaneous, almost a pastiche that places great importance on images and the associated mechanisms created by the impetus of a different and in many respects unprecedented experience, the web and digital. The result is a "text" full of cuts and short circuits with a syntax similar to cut up in which reading (or rereading) and writing (or rewriting) mingle in a dynamic and circular layout where the concepts of fluctuation, mixing and repetition prevail and where reassessment of the visual importance of distance coexists with the experience of what is close-up. The book contains a summary of visual ideas for a real web and for an imaginary web, intended also as a possible place for projects to merge or a place where they can find their natural collocation.

The following, sometimes unwittingly, have contributed ideally to the project:

Isabella Bordoni
Michele Buda
Cristina Conti
Gianni Gori
Guido Guidi
Giovanni Lombardini
Angela Madesani
Flavio Marchetti
Francesco Raffaelli
Romano Sanchini
Carlo Tani
Mariangela Tani
Roberta Valtorta
Marco Zanta

*and Lidia Davani, to whose memory
this project is dedicated.*



LAYOUT Piero Delucca
GRAPHIC DESIGN Gianni Donati
CONSULENTI Daniele Casalboni, Cristiano Quadrelli
Edizioni Silver Books, Misano A. (Rn), Italia